

Il “**Sistema difensivo della Frontiera Nord verso la Svizzera**”, noto impropriamente come **Linea Cadorna**, fu un vasto sistema difensivo preventivo realizzato in Italia a partire dal 1915 per iniziativa del generale **Luigi Cadorna**, durante la Prima guerra mondiale.

- **Funzione:** Non era una prima linea, ma serviva a **contrastare una potenziale invasione** tedesca o austro-ungarica attraverso la Svizzera neutrale, proteggendo così i cruciali centri industriali e logistici della Pianura Padana (Torino, Milano, Brescia). Il settore **Mera-Adda** (Alpi Orobie) era considerato fondamentale.
- **Dimensioni:** L'opera era imponente, con 72 km di trincee, 88 postazioni di artiglieria, e quasi 700 km tra strade e mulattiere, realizzata con un costo significativo (oltre 105 milioni di lire dell'epoca) e l'impiego di oltre **40.000 uomini**.

Tuttavia, nonostante la sua vastità e il massiccio investimento di risorse, il sistema **non fu mai coinvolto in combattimenti effettivi**. La storia ne cambiò il destino: dopo il disastro di Caporetto nel 1917, tutte le energie militari vennero convogliate d'urgenza sulla linea del Piave, portando al progressivo e definitivo abbandono della Frontiera Nord.

Grafica e stampa: Opliquad Digital Service Srl
Foto (se non citate): Università degli Studi di Bergamo

PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI

Viale dei Maestri, 752
23010 Albosaggia (SO)
tel. +39 0342 211236
www.parcorobievalt.com
info@parcorobievalt.com

Realizzato con il contributo
di Regione Lombardia - D.G. Cultura



Regione Lombardia



SULLE TRACCE
DELLA MEMORIA

Parco
delle Orobie Valtellinesi

Foto: Ganassa

**LINEA
CADORNA:
la “Frontiera
Nord”**



LA VAL BELVISO

La Val Belviso, incastonata nel cuore del Parco delle Orobie Valtellinesi e divisa tra i comuni di Aprica e Teglio (SO), non è solo uno scrigno di bellezze naturalistiche, ma anche un palcoscenico di una storia straordinaria: quella della Prima guerra mondiale. Fin dal 1915, inquadrata nel sistema difensivo della Frontiera Nord (Linea Cadorna), la Val Belviso fu individuata dal Genio Militare come punto strategico di controllo e osservazione sulle vie di accesso alpine, fungendo da crocevia tra le attuali province di Bergamo, Brescia e Sondrio. Le opere realizzate (trinceramenti, postazioni di tiro, ricoveri e una vasta rete di mulattiere militari) furono concepite per essere mimetiche, leggere e perfettamente integrate nella morfologia del terreno, seguendo la logica militare della Linea Cadorna. I manufatti recuperati dal progetto di valorizzazione offrono una lezione sull'ingegneria alpina dell'epoca. Essi includono:

- Mulattiere e camminamenti: antiche vie di



Foto: Donati

comunicazione, spesso scolpite nella roccia, pensate per connettere la linea del fronte con i punti logistici e permettere così gli approvvigionamenti.

- Trincee e postazioni: le linee difensive restaurate offrono una prospettiva tangibile sulla strategia militare dell'epoca, svelando non solo l'architettura difensiva, ma anche le difficili condizioni di vita che i soldati dovevano affrontare in questi avamposti d'alta quota.
- Aree di ricovero: resti di baraccamenti e rifugi dove i soldati trovavano riparo, che rappresentano testimonianze concrete della quotidianità in alta quota.

Nonostante la sua importanza strategica iniziale, la Val Belviso fu progressivamente abbandonata dopo la disfatta di Caporetto e lo spostamento del fronte sul Piave. Oggi, le sue strutture sono riconosciute come un documento storico e territoriale unico, al centro di progetti di tutela e valorizzazione.

DALL'OBLIO ALLA FRUIZIONE

Il progetto "Sulle tracce della memoria", promosso dal **Parco delle Orobie Valtellinesi** in collaborazione con i Comuni di Aprica e Teglio, la Pro Loco di Aprica e con il supporto scientifico dell'**Università di Bergamo** (e finanziato da Regione Lombardia), è un'iniziativa che va oltre il semplice restauro dei manufatti della Linea Cadorna.

Obiettivi Principali:

1. Studio e Analisi: Rintracciare, mappare e documentare con rigore scientifico tutti i resti militari (trincee, ricoveri, teleferiche) rimasti nascosti e inghiottiti dalla vegetazione.
2. Recupero e Valorizzazione: Ripulire i manufatti e intervenire per rendere i percorsi accessibili e sicuri, spiegando la loro funzione originale.
3. Fruizione e Divulgazione: Creare un vero e proprio "Itinerario della Memoria" escursionistico nella Val

Belviso, trasformando la montagna in un "museo a cielo aperto" permanente.

Metodologia Innovativa:

Il progetto combina la ricerca storica con l'ingegneria moderna. Vengono impiegate tecniche avanzate di Remote Sensing, con droni e tecnologia LiDAR (*Light Detection and Ranging*), per penetrare la copertura boschiva e localizzare con precisione millimetrica i resti militari, garantendo l'accuratezza del recupero.

LA MEMORIA È DI CHI LA PERCORRE

Ti invitiamo a percorrere i sentieri della Val Belviso, a indossare idealmente gli scarponi dei soldati e dei lavoratori che hanno plasmato questo paesaggio un secolo fa. Non perdere l'occasione di scoprire un capitolo nascosto della nostra storia, dove la bellezza della natura alpina si fonde con le tracce indelebili.

Foto: Ganassa

